

Lo scorso mercoledì 27 novembre siamo state ad intervistare il sindaco di Desenzano, che dal maggio 2012 è la sig.ra Rosa Leso, già insegnante della scuola primaria e successivamente Dirigente Scolastico. Ci ha accolte con molta gentilezza e familiarità ed ha risposto di buon grado alle domande che avevamo preparato. Volevamo, infatti chiederle diverse cose sul turismo desenzanese, **sull'attenzione che l'amministrazione comunale riserva in modo particolare ai giovani e, infine, se ci sono dei progetti di ampio respiro per i prossimi anni.**

**L'incremento del turismo quest'anno è favorevole, sia per gli arrivi che per le partenze.** Anche il lago di Garda ha conosciuto questo sviluppo?

**La risposta è positiva: il turismo ha tenuto, su Desenzano e su tutta la sponda bresciana del lago di Garda.** Ha tenuto un turismo diverso dal precedente: prevalentemente con meno presenze di italiani a favore di quelle straniere. Si sta diffondendo la presenza di russi, tant'è che – su richiesta degli albergatori – abbiamo attivato anche un corso di russo primariamente indirizzato al personale degli alberghi.

**È stata una buona, ottima estate per Desenzano, che ha permesso di recuperare anche – con il prolungamento della stagione estiva fino ad ottobre – quanto avevamo perso in aprile e maggio, quando c'era stato un disastro dal punto di vista meteorologico.**

**Lo Stato, ora sempre più, sta cercando di occuparsi della grave percentuale di giovani disoccupati.** Ci sono – e quali sono – iniziative del Comune per cercare di combattere la disoccupazione?

**È vero, siamo arrivati al 40% di disoccupazione giovanile e questo è un dato pesantissimo.** Speriamo che alle dichiarazioni dello Stato seguano i fatti! Per quanto riguarda il Comune, la

## In esclusiva, per il nostro giornalino Abbiamo intervistato il sindaco di Desenzano

strada è molto complicata e difficile, perché i Comuni stanno vivendo una pesante crisi dovuta ai grossi tagli di finanziamenti – le erogazioni sono quasi azzerate – in alcuni settori, rispetto ad alcuni anni fa. Vi do qualche dato: Nel 2009 lo Stato ha trasferito nelle casse del Comune di Desenzano del Garda circa 4 milioni di euro. Nel 2013 lo Stato tratterà allo stesso Comune più di 10 milioni di euro, con il risultato di un peggioramento dei conti per l'Ente pari a più di 14 milioni di euro in quattro anni: un taglio in picchiata che corrisponde ad un momento di grande criticità, perché nel frattempo la crisi economica ha portato ad un aumento dei bisogni e quindi ad una crescita esponenziale di problemi, per quanto riguarda il sociale e la disoccupazione. La chiusura – qui da noi, per esempio – di una fabbrica importante, ha lasciato a casa 180 persone, e questo ha avuto una ripercussione molto pesante sul territorio. I nostri giovani hanno problemi ulteriori, in quanto – chiaramente – le ban-



-che non erogano mutui a loro che non hanno un lavoro stabile (e non potendo spesso, i loro genitori, anch'essi in sofferenza economica, dare una garanzia). Così, non lavorando, restano in casa più a lungo e – soprat-

tutto – manca quell'idea di futuro che potrebbe tradursi nella formazione di una propria famiglia. Desenzano, da questo punto di vista, è ancora un Comune in cui la vita è cara e gli affitti ed il costo delle case sono alti, nonostante ce ne siano 5.000 vuote. Il Comune ha cercato di abbassare l'aliquota IMU per le attività commerciali e gli alberghi, in modo da rispondere anche ai loro bisogni e, se diminuissero le spese, qualcuno potrebbe aprire un nuovo negozio, qualche giovane potrebbe lavorare e così si permetterebbe all'imprenditoria locale di riprendersi un po'. Per quanto riguarda i giovani, abbiamo aperto un bando di voucher, che sono dei buoni che ci dà la regione Lombardia e che fino all'anno scorso erano limitati solo agli anziani e alla gente con particolari fragilità economiche (però di una certa età). Questi sono, però, dei palliativi – ci rendiamo conto che non è così che si risolve il problema della disoccupazione giovanile: ci vorrebbero a monte delle strategie di più ampio respiro! – ma rappresentano almeno dei tentativi per andare in contro ad alcune situazioni di grosso disagio.

**Secondo lei, la scuola cosa può fare per aiutare a combattere la disoccupazione e quali sono gli indirizzi di studio più idonei per riuscire a trovare lavoro in futuro?**

La vostra scuola, facendo i complimenti alla preside, insieme a quella alberghiera sta intercettando meglio quello che è sia il bisogno del territorio che lo sbocco lavorativo. Presenta tutti i segnali di un'offerta formativa collegata al territorio, e questo credo sia importante per una scuola, perché oggi – rispetto a tanti anni fa – non



c'è una garanzia di lavoro. Io ho fatto le magistrali perché sapevo che, finite quelle, avrei fatto la maestra; mi piaceva fare la maestra e avevo un contesto che agevolava questo. Oggi, quella che doveva essere – ad esempio – la legge sulla “flessibilità” del lavoro si è tradotta, nei fatti, con la “precarietà” del lavoro e non dà più certezza a nessuno, soprattutto ai giovani. Quindi è un bene che la scuola si chieda in che contesto sta operando e quali sono le offerte di lavoro, cercando di incentivare quegli indirizzi di studio che permettono di trovare uno sbocco lavorativo sul territorio.

L'alberghiero di Desenzano era nato per questo, e si è proposta come ottima scuola. La ragioneria, anche. Il liceo era inizialmente frequentato da coloro che intendevano poi accedere all'università. Oggi chiunque può accedere alle università senza alcun problema da tutte le scuole secondarie di secondo grado.

Vedo, poi, che c'è una buona collaborazione tra scuole e amministrazione comunale. Le convenzioni – anche con la vostra scuola – permettono agli alunni di fare esperienze importanti, così come quelle della scuola con le banche e le altre attività. Altre esperienze che creano un bel ponte con le scuole sono quelle dei gemellaggi e degli scambi culturali, perché oggi gli orizzonti vanno assolutamente allargati – come minimo si parla di Europa, ma si guarda a tutto il mondo.

Quali iniziative prende il Comune per occupare il tempo libero dei giovani?

Abbiamo un Punto-giovanità, un Informa-giovanità e la Consulta-giovanità. La Consulta-giovanità è un'emanazione del consiglio comunale, formata da giovani che hanno il compito di formulare proposte relativamente al tempo libero ed a manifestazioni – attività ed eventi – che possono interessare i giovani. L'Informa-giovanità e il Punto-giovanità hanno sede – dallo scorso ottobre – nella zona vicino al ponte della

## Intervista al sindaco di Desenzano – pagina 2

ferrovia, nell'ex Macello comunale ristrutturato che presenta spazi sufficienti sia esterni che interni a queste funzioni (ed è lì che si riunisce – tra l'altro – la Consulta-giovanità).

L'Informa-giovanità dà ai giovani informazioni varie (per quanto riguarda l'imprenditoria giovanile, bandi, possibilità di altre indicazioni); mentre il Punto-



giovanità è un punto di aggregazione: inizialmente voluto per chi era a disagio, oggi è un possibile riferimento per tutti i giovani. Il tempo libero è un argomento molto ampio e legato anche alle scelte individuali di ciascuno di noi. Anche i nuovi mezzi di comunicazione entrano in gioco con questo discorso: il progresso, l'innovazione e la tecnologia sono un'ottima cosa, poi dipende da come vengono usati questi strumenti virtuali e l'importante è che sia l'uomo a dominare il mezzo e non il contrario e che questi mezzi non sostituiscano le relazioni reali tra le persone.

Anche nel Comune di Desenzano si sono riscontrati un incremento della criminalità giovanile? Se sì, per quale tipo di reati?

Veri e propri episodi di criminalità giovanile – almeno da quando sono sindaco – non direi. Abbiamo, invece, avuto episodi di vandalismo, questo sì: mancanza di senso civico, imbrattamento di muri, rottura di segnali e di panchine, aiuole e vasi... Però non mi sentirei di definire questi fatti “episodi di criminalità giovanile”.

Speriamo che non crescano e aumenti invece il senso civico.

**Perché sono state tolte le scritte in dialetto nei cartelli stradali? Non si potevano lasciare?**

Ritengo che la salvaguardia del dialetto e delle tradizioni locali sia sacrosanta, ma non passa attraverso un cartello turistico, bensì dai progetti nelle scuole e dalla valorizzazione di tutte le eccellenze che offre il territorio (compresi alcuni nostri poeti e scrittori che utilizzano l'idioma del dialetto per esprimere la loro poesia o il loro scritto). Quindi per tutelare le nostre radici organizziamo incontri, presentiamo libri di scrittori e poeti locali, ci sono manifestazioni che vanno a sponsorizzare i prodotti locali e le cose tipiche del territorio.

Oggi, però, dobbiamo guardare oltre i confini: il cartello non serve a me che sono di Desenzano, ma deve “parlare” alla persona che viene da fuori – il giapponese, il russo, l'inglese, il tedesco, il francese, lo svizzero... – la quale deve capire dove si trova e non lo capisce certo da una scritta in dialetto! Noi siamo la città più grossa dopo Brescia, ma non possiamo più stare da soli. Perché ci sono cose – tipo la gestione del territorio, la tutela dell'ambiente e delle acque del lago e i piani urbanistici stessi – che non riguardano solo Desenzano ma tutti i Comuni che si affacciano sulla sponda del lago. Tant'è che siamo entrati nel Consorzio Lombardia – Lago di Garda e l'obiettivo è il Consorzio Unico Lago di Garda: sponda bresciana, sponda veronese e Trentino stanno lavorando per unirsi ed affrontare problematiche interne ed esterne che sono comuni. Lo stesso piano urbanistico non riguarda più solo un solo Comune ed ha ripercussioni intercomunali per quanto riguarda l'impatto ambientale, turistico, ecc. Tutte queste cose non possono più essere gestite dal singolo Comune. Un Comune turistico si deve spendere “fuori”, per essere attrattivo. Sui cartelli sotto il nome Desenzano



ora c'è: "Comune d'Europa"; e, sotto i cartelli delle frazioni dopo il nome c'è l'aggiunta: "Comune di Desenzano". Questo è quello che il turista vuole. All'Expo 2015, ci andremo come "Comune di Desenzano del Garda", "Lago di Garda", "Provincia di Brescia": questi sono elementi che, all'estero, attraggono e ci identificano.

Abbiamo sentito di un percorso di incontri pubblici - tra ottobre 2013 e gennaio 2014 - promossi dal Comune, che porterà alla redazione della variante vera e propria del Piano di Governo del Territorio il quale - restando in vigore cinque anni - sarà lo strumento urbanistico di Desenzano fino al 2020. Quali crede che siano, secondo lei, le priorità irrinunciabili?

Questi sono incontri, a dire il vero, promossi non solo in vista del PGT, ma anche per creare una base culturale ed una sensibilità. Tra l'altro, sarebbe interessante affrontate questi argomenti anche con voi a scuola (o coinvolgere voi ragazzi in questi stessi incontri). Le scelte concrete, infatti, discendono dalle grandi scelte di campo e, soprattutto, da un'idea di città.

Uno sviluppo sostenibile della città parte dal risparmio energetico, dall'abbassamento dell'inquinamento, dalla tutela delle acque, dalla valorizzazione culturale (di tutto quello che c'è sotto l'aspetto paesaggistico, storico ed enogastronomico); da quale turismo vogliamo incentivare (il turista di oggi vuole la qualità; dalle infrastrutture grandi (abbiamo affrontato l'argomento della TAV) a quelle piccole (tutta la viabilità interna, con l'incentivazione del mezzo pubblico rispetto al mezzo privato, per limitare l'uso delle macchine e favorire la mobilità leggera: i pedoni e le biciclette).

Purtroppo stiamo toccando con mano che il percorso sia ancora tutto in salita. Abbiamo l'idea di una Desenzano turistica, ma non c'è solo quella perché, poi, c'è tutto il comparto agricolo, anche se non pensiamo mai all'agricoltu-

## Intervista al sindaco di Desenzano - pagina 3

ra di Desenzano. Abbiamo dei terreni fertilissimi: basta pensare a tutta la produzione di Lugana e di olio (col Lugana noi siamo nel mondo: gli Stati Uniti bevono il nostro Lugana!). Solo che - proprio perché ce l'abbiamo - a volte non valorizziamo quello che abbiamo. Questi sono punti di partenza per ragio-



namenti ulteriori e per cercare di acquisire quella sensibilità e quel consenso che ci porteranno a fare delle scelte concrete. Alcune le abbiamo già messe in campo, come le "zone 30" (dove, per rispetto al pedone e al ciclista, devi limitare la velocità). Stiamo facendo uno studio sui parcheggi (per favorire la permanenza, il passeggio, lo shopping); intanto - nell'immediato, cioè dal 3 dicembre - abbiamo tolto il pagamento del parcheggio dopo le otto di sera, per cui anche questo dovrebbe favorire l'affluenza di persone e rilanciare l'economia. Quando avremo il piano pronto - dopo aver coinvolto, chiaramente, le associazioni di categoria e la popolazione con degli incontri - usciremo con il nuovo piano-parcheggi.

Le scelte che sono già state fatte da questa amministrazione: fin da subito, abbiamo revocato il precedente PGT, azzerando una consistente metratura e volumetria costruttive perché, prima, aree agricole erano state rese edificabili, pur avendo quasi 5.000 case vuote a Desenzano. Questo non vuol dire bloccare tutto, o che non si costruisce più: cemento zero vuol dire che non si vanno più a toccare nuovi terreni agricoli ma viene permesso di ristrutturare quello che è già all'interno del tessuto urba-

no (con le nuove norme, gli incentivi ecc.) o di investire, integrando i volumi che sono ancora permessi. Non vengono toccati, invece, i terreni incolti che potrebbero diventare coltivabili oppure i terreni coltivati che la speculazione di questi anni ha tramutato in terreni edificabili, per lasciarci alla periferia di Desenzano molti appartamenti invenduti. Purtroppo, oggi, la crisi ci fa registrare appartamenti vuoti anche all'interno del tessuto urbano! Quindi bisognerà, ad esempio, vedere se si riuscirà a trovare un sistema per incentivare questi proprietari ad affittare a prezzi più bassi, oppure a fare delle ristrutturazioni che potrebbero favorire eventuali vendite.

Noi siamo qui da un anno e mezzo; il lavoro è tanto ed impegnativo; la città è complessa - perché Desenzano è grande: gli abitanti sono 28.000 d'inverno e più del doppio in estate - e deve avere tutti i servizi. Il territorio è enorme, ed in calo il senso civico dei cittadini (che sta creando parecchi problemi, ad esempio per la raccolta differenziata). Per decollare bene, Desenzano ha bisogno della collaborazione dei cittadini. Non è facile. Stiamo monitorando la situazione per risolvere nel limite del possibile i problemi.

Chiudiamo l'intervista constatando che il sindaco ha veramente toccato molti argomenti, andando più in profondità rispetto alle domande che le abbiamo rivolto. La ringraziamo, quindi, per il tempo e la disponibilità che ci ha concessi, mentre siamo state ben liete di aver potuto offrire questa conversazione anche a voi lettori e riteniamo che noi e voi abbiamo qualcosa in più su cui riflettere: noi per la nostra formazione scolastica e tutti - non solo i cittadini di Desenzano ai quali è rivolta l'attenzione del sindaco - per coltivare e costruire quel senso civico più maturo che ci è richiesto oggi.

Diana Marmureanu  
e Ivana Stanojevic

